

Quando la musica prendeva il CUBE (l'undergorund) a Londra

Lo sanno anche i muri. Lo sanno tutti e lo sa anche lui (il nostro eroe "riccioli d'oro" e dazi). Se verso la prima metà degli anni sessanta gli USA subirono la **British Invasion**, una conquista pacifica dei territori musicali della più potente e nerboruta nazione del blocco occidentale (la guerra fredda raggelava il pianeta) è anche vero che il verbo di **Timothy Leary** "**Turn on, tune in, drop out**" ("Accenditi, sintonizzati, abbandonati") conquistò a partire dal 1965 tutta la scena musicale inglese.

Tra i primi ad esserne influenzati furono i **Fab Four** che erano già stati a ripetizione da **Dylan** (solito a fare scorribande automobilistiche, prima della sua consacrazione a re del Folk e della **nuova regola del Rock**, con pacchettoni di **Marijuana** sul cruscotto



della sua Ford famigliare). I nostri intrisero del verbo di Leary i loro album più belli e le loro composizioni più audaci (**Tomorrow never knows**, **Strawberry fields for ever**, , **A day in the life** etc, etc). Il grande **Macca** e il suo brunch-fellow **John** sapevano di essere destinati a memoria eterna nei libri di storia (se qualcuno non crede che neghi adesso che i **due** verranno sempre citati nel periodo inglese post bellico in un posto d'onore assieme ad altri grandi

personaggi che cambiarono la stagnante società classista inglese post bellica e si alzi e lo dica), vista la loro potenza economica e culturale, furono tra i principali



sponsor di tutto quell'insieme di musica, riviste ed arte varia alla base della **contro cultura lisergica** ed **underground** che caratterizzerà



Londra dal **1965** al **1967** (il solito anno della **Summer of Love** californiana). Tutto ruotava attorno a specifiche aree urbane, **Notting Hill** e **Ladbroke Grove**. Se ad Haight-Hashbury alloggiavano gli **hippies**, in queste due aree londinesi, ben diverse da quello che poi diventeranno (si cita il patinato film con

Julia Roberts e **Hugh Grant**) stazionavano i **freaks** inglesi. Il loro punto di riferimento



musicale era l'**UFO club**, uno scantinato dove si ascoltava musica (i gruppi di punta i **Pink Floyd** del periodo barrettiano ed i **Soft Machine**) con light shows che ricordavano l'exploding plastic inevitabile dei Velvet Undergoround e Warhol. La controparte intellettuale ruotava attorno differenti riviste underground e di queste **IT (international times)**, fondata dal freak per eccellenza **John Hopkins (Hoppy)**, era la più nota e attiva. La musica ebbe un ruolo centrale in quel periodo della "**Londra Oscillante**"

(**Swinging London**) e di **Mary Quant** (la stilista della minigonna). Se si deve dare una



data d'inizio, il volano di tutto, la si deve far risalire al 11 giugno 1965, giorno in cui si tenne reading di poesie alla **Albert Hall**. In quella notte si svolse lo "**International Poetry Incarnation**". Tra gli ospiti della serata il nostro "prezzemolo contro culturale", il poeta beat per eccellenza **Allen Ginsberg**. "**'England' Awake! Awake! Awake! Jerusalem thy Sister calls!**" Queste le parole dell'incantesimo che svegliò improvvisamente tutta la sonnecciante Inghilterra del periodo post bellico. Tra il pubblico molti musicisti **Donovan** (il Bob Dylan inglese) era uno di questi. Ma lui non sarà mai un



musicista underground. Centrale al nostro argomento, la musica, sarà invece lo “**The 14 Hour Technicolor Dream**” evento musicale tenutosi il **ventinove aprile del 67** all’**Alexander Palace** di Londra. 2 palchi allestiti,



prezzi stracciati e un show che andò avanti dalla sera del ventinove alla mattina del trenta. Tra i presenti tutti i musicisti più famosi e tra gli happening che si tennero anche uno di una certa **Yoko Ono** che si aggiudicherà un posto d’onore alla corte dei **FAB FOUR** (chissà perché?). I gruppi in città

erano tantissimi : **Pink Floyd, Soft Machine, Tomorrow, Pretty Things, The Deviants, Tyrannosaurus Rex, Edgar Broughton Band, Hawkwind, Pink Fairies,**



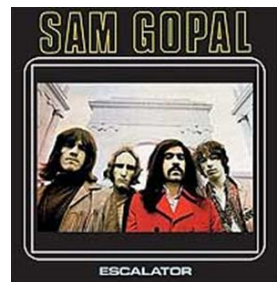
Shagrat, Arthur Brown, Sam Gopal e altri ancora. Alcuni

di questi sopravvissero pochi anni ma altri continuarono anche nei decenni successivi e alcuni, come succede solo per i migliori, detronizzeranno il passato incarnando il futuro, la nuova musica, per i decenni a venire (Pink Floyd docet).

Ora qualche parola anche su un gruppo, anzi un super gruppo che di psichedelia né mangio molta sia in senso materiale che figurato. Non citare i **Cream** sarebbe un

reato punibile dalla legge. I tre (Clapton, Baker e Bruce) non nacquero con l’underground ma di musica psichedelica nel loro album “**Disraeli Gears**” ne misero molta. La copertina stessa dettò le regole della grafica del tempo. Tra le canzoni del disco tanta musica con le regole giuste della psichedelia ed infine i testi, scritti da più autori tra cui **Martin Carthy**.

E gli altri? Questa è un’altra storia



Dott. Pleva